

Da Maisano all' Alpe di Monte: il sentiero della storia

Percorso	Maisano > Prezzapino > Alpe di Monte > Maisano
Lunghezza del percorso	km. 4,500
Dislivello massimo	mt. in salita 282 / mt. in discesa 284
Difficoltà	sentiero escursionistico – classe E (Trekking per Escursionisti)
Tempo medio complessivo di percorrenza	1,30 h.
Abbigliamento	Usuale per le normali escursioni in montagna (scarponcini, maglione, giacca a vento, bastone/racchetta ecc.).
Interesse naturalistico dell'escursione	Questo itinerario dà la possibilità di vedere molte tipologie di piante, erbe e fiori, inoltre, per la peculiarità dei luoghi, è da considerarsi di valore altamente didattico e storico.
Percorso effettuato il	Maggio 2016

N.B.: descrizioni riportate e le fotografie rappresentano lo stato del percorso al momento in cui l'escursione è stata effettuata. Vista quindi la natura mutevole della montagna e delle condizioni atmosferiche vi raccomandiamo di verificare preventivamente lo stato e la percorribilità degli itinerari. Non ci assumiamo nessuna responsabilità per eventuali incidenti avvenuti percorrendo un itinerario da noi proposto

Il percorso che parte dalla frazione di **Maisano** e si dirige dapprima verso **Prezzapino** e poi prosegue verso **Alpe di Monte**, ha due accessi distinti.

Al primo accesso, che per comodità definiremo **Alto**, si accede da via **Carlo Roncareggi**: entrando nella frazione di Maisano, lasciare il mezzo di trasporto in uno dei due parcheggi (uno per lato) all'ingresso del nucleo antico ed entrare poi a piedi fino al bivio a sx. di via **Colombo** (foto 1 sotto) sulla destra tenere come punto di riferimento il bar "**Taverna del Luf**". Oppure percorrere il breve tratto proprio davanti al bar (foto 2 sotto) dove si incontra l'ex **Mola pubblica** (foto 3 sotto) e prendere per una corta scalinata (foto 4 sotto).



All'altro ingresso, che chiameremo **Basso**, si accede da via **Milano**, all'altezza dell'Oratorio di San Rocco: si devia a sinistra in via **San Rocco** (foto 1 sotto) con un comodo parcheggio sulla destra, si prosegue dritti per via **Carlo Roncareggi** fino alla già citata "Taverna del Luf", oppure sulla parallela della stessa denominata **Contrada della Torre** (foto 2 sotto) con bella vista sulla stessa (foto 3 sotto) fino a raggiungere la già citata scalinata (foto 4 sopra).



Da qualsiasi punto vi si acceda, ci si immette poi nella trasversale di via **Valentina** e di seguito in via alla **Fontana**, portandoci appunto alla Fontana detta "di San Carlo", proprio adiacente al lavatoio, dove sembra che il Santo si sia dissetato. Questa fontana è costruita con "massi avelli".



Di seguito si trova un lavatoio.

Si prosegue su mulattiera (osservare nei paraggi esemplari di gelso altrimenti detto "mùròn") che riportano subito alla mente un periodo in cui l'**allevamento dei bachi da seta** era la principale fonte di sostentamento di questa civiltà contadina. Queste piante erano preziose perché le foglie servivano all'alimentazione dei bombyx mori (cavalèe). Si arriva intanto alla cappella della SS. Trinità, con all'interno degli affreschi con raffigurazioni sacre.



Proseguendo si sale alla Cappellina della seconda Trinità. Da questa posizione sul lato destro della mulattiera scorre la **Val di Campeì**, sullo sfondo si stagliano i Corni di Canzo mentre davanti a voi appare quello che lo scrivente chiama "l'angolo delle prelibatezze".



Questo tratto è molto particolare perché in ombra e quindi sempre piacevole da percorrere o sostarci visto il suo clima fresco, ma nel momento giusto si trovano le fragoline di bosco, (*Fragaria vesca*) foto 1 sotto, con il suo frutto piccolo e dolcissimo. E' quasi impossibile resistere alla tentazione di coglierne una, ma attenzione alla sua "cugina", la fragola matta (*Duchesnea indica*), della seconda foto. La sostanziale differenza tra le due è che la prima è un nettare del cielo mentre la seconda ha un sapore pessimo e non è neppure commestibile! Per questo diventa importante imparare a distinguerle. Innanzitutto la fragolina di bosco è più piccola, ha un colore rosso non troppo brillante ed è punteggiata da piccoli semini gialli. Inoltre il frutto, che cresce da un fiore bianco, è tipicamente *rivolto verso il basso* come una campanellina.

La fragola matta invece è spesso molto più grossa, di un rosso quasi brillante. La sua superficie è costellata da piccole protuberanze molto diverse dai semini gialli della fragolina di bosco. Il frutto cresce da un fiore di colore giallo dritto e *rivolto verso l'alto*. La fragola matta non è tossica come spesso si crede, tuttavia se ingerita in grandi quantità può procurarvi una severa dissenteria. Ultima nota: quando cogliete una fragolina, specie vicino ai sassi o in mezzo a qualche cespuglio, premunitevi di "sondare" la zona con qualche rametto prima di allungare le mani verso il prelibato frutto. Essendo il periodo estivo quello in cui maturano le fragoline è sempre buona regola fare attenzione ai **rettili** della zona.



Si abbandona poi il sentiero (foto 1 sotto) che si apre sulla sinistra e che conduce in località "Ossa". Procedendo dritti si arriva intanto ad un ponticello suggestivo con a lato una piccola fontanella (foto 3 sopra), ma le sorprese non sono finite, infatti nei paraggi si trovano anche succulente more, rare nespole e lamponi ... basta trovarli. Al bivio di "Rogorea" (foto 2 sotto) si procede dritti. Andando a sinistra non cambierebbe niente, in quanto siamo di fronte ad un percorso ad anello che si può percorrere in senso orario o antiorario indifferentemente. E' preferibile però salire ora e scendere poi, senza contare che la strada, da questo versante, anche se più lunga ha pendenze decisamente più morbide.



Pochi metri ancora e ci si imbatte in un altro bivio (foto 1 sotto) che deviando a destra porta in località "La Muta", anche qui si tiene dritto. Alcune piante in zona offrono la possibilità di raccogliere dei fiori di sambuco, utili per la creazione dello [sciropo](#) e la preparazione del caratteristico [Pan meino](#). Sulla destra si apre un grande prato fiorito, una volta addirittura ricoperto da Botton d'oro (*Trollius europaeus* L.) una pianta erbacea, eretta (20 - 50 cm di altezza; massimo 70 cm) e perenne, appartenente alla famiglia delle Ranunculaceae. È una pianta velenosa in ogni sua parte, come gran parte delle specie appartenenti a questo raggruppamento, ma innocua se essiccata. Mentre sulla sinistra ci si può dilettare con formazione geologiche rocciose, si arriva ad un altro bivio (foto 3 sotto) che una volta immetteva in un area pic nic attrezzata con barbecue, tavoli e panche, ora in leggero disarmo.



Si prosegue verso sinistra e, mentre la vista si apre sul gruppo delle Grigne, qualche residente erbivoro della zona non trova di meglio che farsi una pennichella. Proseguendo si arriva ad un casolare in zona Rogorea, dove nel prato adiacente si trovano tutt'oggi dei sassi denominati "sassi delle streghe", dalla storia del tutto particolare.



Tenendo sempre dritto, tra i colori del bosco si possono pure ammirare i mammiferi che vivono in questi posti, mentre si arriva in località Prezzapino con dirimpetto il Gruppo delle Grigne.



La vista si apre sul Pizzo d'Erna, il Resegone di Lecco ed il Monte Magnodeno (foto 1 sotto), appaiono poi la Braga di Moregallo, il Monte Moregallo (foto 2 sotto) i Corni di Canzo (foto 3 sotto) e le Grigne (foto 4 sotto).



Un largo sentiero ci porta in una zona dove è stata ristrutturata **un' antica ghiacciaia** e nei dintorni appaiono anche diverse piante officinali spontanee (nella foto sotto una pianta di salvia selvatica). Ovviamente alzandosi di quota, anche il panorama si adegua, mentre si giunge in prossimità delle prime case di Alpe di Monte.



Appare una fontana (foto 1 sotto) scavata in un enorme **masso erratico** di cui è ricca la zona, ma questa è particolare avendo pure il lavatoio annesso (foto 2 sotto). Si entra poi all'interno del nucleo antico.



Appena fuori dall'abitato, fa bella mostra di se un'altra **antica ghiacciaia** ristrutturata in modo esemplare, mentre un **masso erratico** trasportato sino a qui dal ghiacciaio abduano che ha plasmato la vallata, rimane come testimonianza dell'incedere dei secoli. Un ultimo sguardo e siamo pronti per il ritorno.



Se all'andata abbiamo visto e trovato dei frutti di bosco, qui nel sentiero del ritorno la vista si delizia con i fiori, le piante, diversi scorci sul lago e qualche **masso erratico**. Se alziamo gli occhi al cielo, scorgeremo qualche **rapace** volteggiare sopra le nostre teste e se ci addentrassimo nel bosco, al buio ne potremmo vedere degli altri.



Appare una caratteristica cappellina della Madonna intagliata in un tronco di castagno, poi, scendendo, superba vista di Aquilegia (specie super protetta) ed incontri con erba cipollina e timo selvatico. Il sentiero ci riporta, tutto in discesa, fino alla frazione di Maisano da dove si è partiti. Siamo circondati dal bosco ed è quindi normale vedere numerose specie di **uccelli** e per gli appassionati di botanica, numerose **specie erbacee**.



VALBRÖNA

Il comune di Valbrona si trova in un'ampia vallata, tra i due rami del Lago di Como, ricca di pendii, di boschi e di acque (non a caso è chiamata la valle delle sorgenti).

Per la posizione privilegiata e la bellezza dei luoghi si presta a escursioni, vacanze rilassanti, itinerari a contatto con la natura sottolineati da panorami mozzafiato.

Guarda gli altri itinerari, visita

www.valbrona.net

storia, tradizioni, eventi e itinerari

progetto@valbrona.net